



ALLEGATO ALLA DELIBERA DI C. C.
N. 88 DEL 27-04-2017

COMUNE DI PARTINICO

Provincia di Palermo

Settore Tecnico - Attività Produttive

ALLEGATO **A**

Scheda Illustrativa



COMUNE DI PARTINICO

Provincia di Palermo

Settore Urbanistica - S.U.A.P. e Sportello Europa

Denominazione	Tavola	Lunghezza metri	Larghezza media metri	Superficie mq	Dati ubicazione
Affuale					
Z. 11	1	63,00	10,00	630,00	Da via Edison a via De Amicis
Z. 29	9	154,00	7,00	1078,00	Da via M. Mancuso a via P.pe Umberto
Totale pagina		217,00		1708,00	



FEDERAZIONE ITALIANA
DONNE ARTI PROFESSIONI AFFARI
Sezione di
Presidente di Sezione
.....

Via
Tel. Fax

INTERNATIONAL FEDERATION OF
BUSINESS AND PROFESSIONAL WOMEN
Via Piemonte, 6 - Roma
Tel. 06/4817459 Fax 06/4817385
e-mail fidapa@tin.it www.fidapa.it

Part. 18/2014

Al Sig. Sindaco

e,p.c. All'Assessore alle Pari Opportunità

e,p.c. all'Assessore alla Cultura

e,p.c. all'Assessore all'Urbanistica

di PARTINICO

ALLEGATO ALLA DELIBERA DI G.M.
N. 88 DEL 27.04.2017

Oggetto: intitolazione strade cittadine alle scrittrici Sibilla Aleramo, Ada Negri, Matilde Serao, Elsa Morante, Maria Messina, alla giornalista Maria Grazia Cutuli e alla Santa Gianna Beretta Molla.

La sottoscritta Oliveri Torres Cenzina, Presidente della sezione locale della FIDAPA, Le rivolge un'istanza affinché vengano intitolate alle personalità indicate in oggetto alcune strade ancora senza denominazione.

Da un'analisi, seppure superficiale, dello stradario cittadino è emerso infatti che, a poche donne sono state intitolate vie, piazze e cortili, quindi le socie delle FIDAPA, auspicano che Lei si adoperi affinché questa "mancanza di memorabilità" venga eliminata in tempi brevi.

Alleghiamo a questa istanza, un brevissimo profilo delle sopra citate personalità.

Certa di un Suo sensibile interessamento, La ringrazio e porgo distinti saluti.

Partinico, li 04.02.2014

La Presidente FIDAPA Sez. di Partinico

Oliveri Torres Cenzina
Oliveri Torres Cenzina

2855

Gianna Beretta Molla

Gianna Beretta, coniugata **Molla** (Magenta, 4 ottobre 1922 – Ponte Nuovo, 28 aprile 1962), è stata una pediatra italiana, venerata come santa dalla Chiesa cattolica.

Incinta, con un tumore all'utero, preferì morire anziché accettare cure che arrecassero danno al feto. Fu canonizzata nel 2004 da papa Giovanni Paolo II. Riposa nella cappella della Famiglia Molla al cimitero di Mesero.

Indice

- Biografia
- La famiglia
- La giovinezza
- La vita adulta
- La canonizzazione
- Il miracolo per la canonizzazione
- L'eredità
- Note
- Bibliografia
- Altri progetti



Biografia

La famiglia

Veste del battesimo di santa Gianna Beretta Molla, conservata presso la basilica di San Martino vescovo di Magenta, dove ricevette il primo sacramento cristiano

Gianna nacque a Magenta il 4 ottobre 1922, da Alberto Beretta e Maria de Micheli, entrambi cristiani praticanti e terziari francescani. La famiglia era di origini veneziane e dal Seicento si era stabilita a Magenta, non lontano dall'allora chiesa parrocchiale, nella contrada di San Martino (odierna via Roma) dove si era ben presto radicata, dando alla città addirittura un parroco, don Giovanni Battista Beretta, sette altri sacerdoti e diversi notai. Lo zio di Gianna, monsignor Giuseppe Beretta, fu pure sacerdote e prevosto in una chiesa di Milano.^[1]

Era la decima dei tredici figli (otto sopravvissuti) dei suoi genitori, di cui tre abbracciarono in seguito la vita religiosa: Enrico, medico missionario cappuccino (in religione Alberto, oggi proclamato Servo di Dio); Giuseppe, sacerdote ingegnere nella diocesi di Bergamo e poi monsignore; Virginia, medico e religiosa canossiana.

Gianna venne battezzata il giorno stesso della sua nascita presso la Basilica di San Martino di Magenta



La giovinezza

Fin dalla prima giovinezza visse profondamente la religione cattolica, secondo l'educazione ricevuta dai genitori. Ricevette la prima comunione a cinque anni e mezzo, il 4 aprile 1928. Il 9 giugno 1930 fu cresimata nel Duomo di Bergamo da mons. Luigi Maria Marelli.

Visse a Milano fino ai 18 anni. Lì frequentò la Chiesa dei Padri Cappuccini in Corso Monforte. Nel 1925, dopo la morte di alcuni fratelli a causa dell'influenza detta *spagnola*, si trasferì a Bergamo.

Nel gennaio 1937 morì la sorella Amalia e la famiglia andò ad abitare a Genova, nel quartiere di Quinto al Mare. Qui Gianna si iscrisse alla V ginnasio presso l'Istituto delle Suore Dorotee. In questo periodo partecipò alla vita della Parrocchia di S. Pietro, di cui era arciprete don Mario Righetti, il quale ebbe una parte significativa nella sua formazione spirituale.

Finita la quinta ginnasiale, i genitori di Gianna decisero di farle sospendere le scuole per un anno perché rinforzasse la sua debole costituzione fisica. Nell'ottobre 1941, la famiglia, a causa dei bombardamenti, ritornò a Bergamo, nella casa dei nonni materni. Fu qui che Gianna, nell'anno della maturità classica, perse entrambi i genitori, a poco più di quattro mesi di distanza l'una dall'altro.

L'ingresso dell'ambulatorio medico aperto da santa Gianna Beretta Molla a Mesero (MI) dove per diversi anni esercitò la professione di medico pediatra

Nell'ottobre 1942 Gianna ritornò a Magenta e si iscrisse e frequentò la facoltà di medicina e chirurgia, prima a Milano e poi a Pavia, dove si laureò il 30 novembre 1949. Anche in questi anni dell'università partecipava ogni giorno alla celebrazione eucaristica, faceva la visita al Santissimo Sacramento e recitava il Rosario.

A Pavia si inserì nella vita della comunità parrocchiale di san Martino, collaborando alle attività dell'Oratorio delle Madri Canossiane. Si impegnò, inoltre, nell'Azione Cattolica e nelle conferenze delle Dame di San Vincenzo.

Dopo la laurea in medicina, il 30 novembre 1949 Gianna aprì uno studio medico a Mesero. Si specializzò in pediatria a Milano il 7 luglio 1952. La professione per lei è una missione, come ci ricorda in queste poche righe: *"Tutti nel mondo lavoriamo in qualche modo a servizio degli uomini. Noi direttamente lavoriamo sull'uomo. Il nostro oggetto di scienza e lavoro è l'uomo che dinanzi a noi ci dice di se stesso, e ci dice 'aiutami' e aspetta da noi la pienezza della sua esistenza. Noi abbiamo delle occasioni che il sacerdote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine più non servono. C'è l'anima da portare a Dio e la nostra parola avrebbe autorità. Questi medici cattolici, quanto sono necessari!"*^[3]

Mentre compiva la sua attività professionale, accrebbe il suo impegno nell'Azione Cattolica, divenendo educatrice delle "giovanissime".

Era amante della musica, della pittura, dell'alpinismo.

La vita adulta

Gianna Beretta Molla con in braccio le prime due figlie: Maria Rita (Mariolina) e Laura

Il 24 settembre 1955 sposò, presso la Basilica di San Martino a Magenta, l'ing. Pietro Molla^[4] di Mesero, dirigente alla "Saffa", la fabbrica di fiammiferi di Magenta^[5], conosciuto pochi anni prima. Nella frazione di Pontenuovo, dal 1956, svolse il compito di responsabile del Consultorio delle mamme e dell'asilo nido facenti capo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, e prestò assistenza medica volontaria nelle scuole materna ed elementare di stato.

Fu mamma di tre bambini: il 19 novembre 1956 nacque Pierluigi, l'11 dicembre 1957 Maria Rita (detta Mariolina) e il 15 luglio 1959 Laura.

Nel 1961, verso il termine del secondo mese di una nuova gravidanza, Gianna fu colpita da un fibroma all'utero, considerato un tumore benigno. Prima dell'intervento operatorio di asportazione del fibroma, pur rimanendo consapevole dei rischi e dei danni che sarebbero potuti insorgere durante la gravidanza, chiese al chirurgo di salvare la vita che portava in grembo, anche a scapito della sua, affidandosi alla preghiera ed alla Provvidenza.

Il 21 aprile 1962, presso l'Ospedale di Monza, partorì Gianna Emanuela via cesarea e per Gianna iniziarono lunghe sofferenze. Già dopo qualche ora dal parto le condizioni generali di Gianna si aggravarono (febbre sempre più elevata, sofferenze addominali atroci causate da una peritonite settica) e, nonostante le cure praticate, le sue condizioni peggiorarono di giorno in giorno.

Il 28 aprile 1962 viene riportata nella sua casa di Pontenuovo di Magenta, ove vi morì quello stesso giorno a soli 39 anni e da allora è sepolta nella cappella della Famiglia Molla nel Comune di Mesero.

La canonizzazione

Reliquie e oggetti personali di santa Gianna Beretta Molla conservati presso il suo santuario a Mesero (MI)

Il 6 novembre 1972 l'arcivescovo di Milano, il cardinale Giovanni Colombo, promosse la causa di beatificazione della serva di Dio Gianna Beretta Molla. Il 6 luglio 1991, papa Giovanni Paolo II la rese venerabile.

Il 24 aprile 1994, in piazza San Pietro, Gianna fu proclamata beata come "madre di famiglia" dal papa. Iniziò quindi il processo di canonizzazione con il susseguirsi di notizie circa fatti ritenuti prodigiosi grazie alla sua intercessione.

Il processo è terminato ufficialmente nel febbraio del 2004 e il 16 maggio 2004, papa Giovanni Paolo II, in piazza San Pietro a Roma, ha proclamato Gianna santa.

La sua memoria liturgica è il 28 aprile.

Il miracolo per la canonizzazione

In generale, ai fini della canonizzazione, la Chiesa cattolica ritiene necessario un secondo miracolo, dopo quello richiesto per la beatificazione: nel caso di Gianna Beretta Molla, ha ritenuto miracolosa la vicenda di Gianna Maria Arcolino Comparini. La madre, Elisabete Comparini Arcolino, una brasiliana di 34 anni, madre di tre figli, era giunta alla quarta gravidanza, nel novembre 1999. Dopo un inizio già difficile, l'11 febbraio 2000 si verificò un evento drammatico: alla sedicesima settimana di gestazione si ruppero le membrane, con la conseguente perdita totale del liquido amniotico.

I medici consideravano indispensabile l'interruzione della gravidanza, per il grave rischio di infezione cui erano esposti sia la madre che la bambina, ma Elisabete non accettò - dopo essersi consultata con il marito, Carlo Cesar, e anche con il vescovo diocesano, monsignor Diogenes Silva Matthes - e convinse la ginecologa, Nadia Bicego Vieitez de Almeida, ad aspettare.

Monsignor Diogenes, quando somministrò l'Unzione degli infermi a Elisabete, le portò una biografia di Gianna Beretta Molla, e la gestante rispose che avrebbe chiamato Gianna la nascita. Intanto l'intera comunità della parrocchia di San Sebastiano, cui Elisabete apparteneva, pregava per ottenere l'intercessione dell'allora beata Gianna Beretta Molla, sotto la guida del parroco, padre Ovidio José Alves de Andrade.

Contrariamente alle previsioni mediche, la piccola Gianna Maria sopravvisse, e il 31 maggio 2000, alla trentaduesima settimana, venne alla luce con parto cesareo. Pesava milleottocento grammi e, in seguito, presentò un normale sviluppo psicofisico.

La Consulta medica della Congregazione per le Cause dei Santi, nella seduta del 10 aprile 2003, concluse: *"Guarigione rapida, completa e duratura; inspiegabile la modalità dell'evoluzione favorevole della gestazione dopo la sedicesima settimana."*^[8]

Il decreto sul miracolo è stato promulgato il 20 dicembre 2003, alla presenza di Giovanni Paolo II, che ha canonizzato Gianna Beretta Molla il 16 maggio 2004.

L'eredità

La tomba di santa Gianna Beretta Molla nel cimitero di Mesero (MI), ancora oggi meta di pellegrinaggi

La venerazione di santa Gianna Beretta è molto forte in tutto il magentino e nella stessa Magenta si è costituita l'associazione "Amici di Santa Gianna Beretta Molla" che promuove il culto e lo studio della vita della santa.

La sua tomba, sita in Mesero, è ancora oggi meta di pellegrinaggi ed a lei è stato dedicato il "Santuario diocesano della famiglia e centro di spiritualità nella città - Santa Gianna Beretta Molla". Altri luoghi di venerazione legati alla santa si trovano a Pontenuovo di Magenta, nella casa dove visse assieme al marito e nella piccola chiesa locale della Madonna del Buon Consiglio ove era solita ritirarsi in preghiera. A Magenta si trova ancora oggi la casa natale della famiglia Beretta, non distante dalla Basilica Minore di San Martino.

Il marito, Pietro Molla, è morto il 3 aprile 2010, Sabato Santo, all'età di 98 anni ed è sepolto nella cappella di Famiglia a Mesero accanto alla moglie Santa. Caso unico nella storia della Chiesa, nel 2004 aveva assistito alla canonizzazione della moglie.

È considerata una delle patronne dei movimenti antiabortisti in Italia. Il 13 maggio 2011 si è svolta a Roma nel suo nome la "Marcia per la vita" indetta da organizzazioni cattoliche.



Maria Grazia Cutuli

Maria Grazia Cutuli (Catania, 26 ottobre 1962 – Sarobi, 19 novembre 2001) è stata una giornalista italiana, assassinata in Afghanistan nel 2001.

Indice

- 1 - Biografia
- 2 - Le indagini e il processo
- 3 - Premi alla memoria
- 4 - Eredità
- 5 - Note
- 6 - Bibliografia



Biografia

Si laureò con lode in Filosofia a Catania. Dopo un esordio come collaboratrice del quotidiano *La Sicilia* e dell'emittente televisiva Telecolor, per i quali si era occupata di spettacoli, si trasferì a Milano, dove lavorò prima al periodico *Centocose*, edito da Mondadori, e poi ad *Epoca*: diventò così una giornalista professionista, prima di iniziare una collaborazione con l'UNHCR, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di rifugiati. Qui maturò un'esperienza nel campo della politica estera, la vera passione della giornalista catanese, che a metà degli anni novanta passò al *Corriere della Sera*, dal quale ottenne quattro contratti a termine a partire dal luglio 1997, fino ad essere assunta a tempo indeterminato il 2 luglio 1999.

La svolta per la sua carriera arrivò il 13 settembre 2001, quando dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 di New York venne inviata in Afghanistan: partita per Gerusalemme, da qui si spostò in Pakistan e poi in Afghanistan.

Il 19 novembre dello stesso anno, mentre si trovava nei pressi di Sarobi, sulla strada che da Jalalabad porta a Kabul, a circa 40 chilometri dalla capitale afghana, fu assassinata insieme all'inviato di *El Mundo* Julio Fuentes e a due corrispondenti dell'agenzia Reuters, l'australiano Harry Burton e l'afghano Azizullah Haidari. Quello stesso giorno, uscì sul *Corriere della Sera* il suo ultimo articolo, "Un deposito di gas nervino nella base di Osama".

Le indagini e il processo

Un processo in Afghanistan ha portato alla condanna a morte di tre persone. La famiglia Cutuli si è sempre opposta all'applicazione della pena capitale per gli assassini di Maria Grazia.

Premi alla memoria

In sua memoria sono stati istituiti tre premi:

- Premio giornalistico Città di Milano "alla memoria di Maria Grazia Cutuli"
- Premio internazionale di giornalismo «Maria Grazia Cutuli», da parte del suo paese d'origine, Santa Venerina in collaborazione con la Fondazione Cutuli.
- Premio giornalistico nazionale "Maria Grazia Cutuli-Per non dimenticare e per costruire la Pace"

Eredità

Ha lavorato 11 anni per il corriere della sera. Seconda vittima del terrorismo al *Corriere della Sera* dopo Walter Tobagi, è stata promossa inviata speciale alla memoria su decisione del direttore Ferruccio De Bortoli. Per il quotidiano milanese aveva firmato circa 300 articoli in 4 anni.

Nel 2008 è nata a Catania la "Fondazione Cutuli" con promotori: RCS Quotidiani, Banca Nuova, Comune di Roma, Regione Siciliana, Confindustria Sicilia, Ordine dei Giornalisti, Federazione Nazionale della Stampa.

A Catania le è stato intitolato un piazzale accanto a piazza I Viceré. A Catania il 19 novembre del 2011, nel decimo anniversario della morte, le è stato intitolato un largo nei pressi di piazza Europa. A Roma le è stato intitolato l'istituto comprensivo del Colle Prenestino.

Nel maggio 2009, Daniele Biacchessi scrive la storia di Maria Grazia Cutuli nel suo libro *Passione reporter*.

Alla vita di Maria Grazia Cutuli è dedicato il documentario *È lì che bisogna essere. Per testimoniare* che nel 2010 ha ricevuto una menzione speciale al Festival internazionale del giornalismo di Perugia.

Giuseppe Galeani e Paola Cannatella hanno realizzato una *graphic novel* sulla vita e la morte della giornalista, *Dove la terra brucia*, pubblicata da Rizzoli Lizard nel 2011.

La giornalista Cristiana Pumpo ha scritto il libro *Maria Grazia Cutuli* (Ali&No Editrice, 2011), raccolta di testimonianze di amici e colleghi che raccontano il senso che il viaggio ha avuto nella vita della giornalista del *Corriere della Sera*. Il libro è anche ricco di scritti personali (lettere, mail, pagine di diario), mai pubblicati prima d'ora.